

È MORTO A 87 ANNI IL PIÙ ANZIANO DELLA GRANDE FAMIGLIA DI IMPRENDITORI

L'addio dei Costa al patriarca Luigi

Ex patron dell'olio "Dante" e sub per passione. «Pescava sempre senza bombole»

IL CASO

EMANUELE ROSSI

ADDIO al "patriarca". Luigi Costa era il più anziano della grande famiglia dei Costa, la radice più profonda di un albero genealogico immenso: cinque fratelli, sette figli, 17 nipoti, solo per stare ai parenti più prossimi. È morto l'altra notte, dopo una lunga malattia, a Genova. Beppe Costa, presidente di Costa Edutainment, si era ispirato a lui nella decisione di far scrivere a Erika Dellacasa un libro sulla "dynasty". E oggi si riuniranno i suoi familiari e gli amici a commemorarlo nel funerale alla basilica dell'Assunta, a Carignano.

Luigi Costa non era uno dei volti pubblici della dinastia e delle aziende legate ai discendenti di Giacomo Costa. Ma all'interno della "Ditta" aveva rappresentato un punto di riferimento fondamentale in quello che era stato il primo business dei Costa, l'olio Dante. Classe 1928, Luigi, primo di sei fratelli, era il figlio di Giacomo I e nipote di Federico, che nel suo testamento aveva scritto parole che avrebbero guidato la dinastia: «Cari figli, voi avete il dovere di conservare pura la vostra anima, ma avete anche il dovere di con-



Una pubblicità dell'olio Dante su un vecchio tram

servare integro il Vostro avere materiale». Entrò in "ditta" nel 1948, all'indomani della guerra, appena ventenne, in quello che allora era un settore in piena espansione, la produzione di olio d'oliva. Pochi anni dopo si sarebbe laureato perito chimico industriale, proprio per occuparsi della qualità dell'olio "Dante" e della sua produzione. Responsabile insieme al fratello Eugenio della parte tecnica degli stabilimenti, incarico che lo portava in giro da Sampierdarena, dove era stato costruito uno dei più moderni (allora) impianti di raffinazione del-

l'olio, a Vignole, alla Sicilia, e poi a Malaga, in Spagna. Più schivo, di carattere, rispetto ad altri membri della famiglia, aveva accettato l'incarico nel consiglio della Banca d'Italia a Genova e nel Rotary, ma mai



PRIMO DI SEI FRATELLI, ERA UN CHIMICO

LUIGI Costa era nato nel 1928, primo di sei fratelli. Si laureò in chimica e sposò Carla Ardissonne figlia dell'ex presidente del Genoa anni '30 Vincent Ardissonne.

incarichi pubblici.

Quando, negli anni '80, la famiglia Costa dovette affrontare la crisi delle sue attività - olio incluso - e decidere di concentrare tutto sul settore della navigazione, Luigi fu uno dei più ascoltati tra i leader di famiglia. E dopo avrebbe lavorato comunque nel settore, come consulente di grandi gruppi agroalimentari, prima di mollare tutto per i nipoti e le sue passioni, l'opera lirica, la montagna e le immersioni subacquee. Nell'immediato dopoguerra si era sposato con Carla Ardissonne, erede di Vincent, il marchese dell'acciaio

L'ULTIMO SALUTO

Oggi, alle 16, i funerali nella Basilica dell'Assunta, a Carignano

(era direttore dell'Ilva) e proprietario del Genoa negli anni '30. Così i figli di Luigi e Carla adottano il doppio cognome Costa-Ardissonne. Giacomo IV, il primogenito, oggi è direttore finanziario di Msc. Lui è del '54 e i sei fratelli e sorelle sono nati nei 12 anni successivi: Beatrice, Carlo Vincent, Marta, Vincenza, Lucia, Maria Ludovica. «Siamo sempre stati una famiglia numerosa, ma unita - racconta Giacomo (indicato come IV proprio per la complicata genealogia dei Costa) - e mio padre era uno di quelli che ci tenevano di più, alla compattezza della famiglia e alle tradizioni. A Natale era un vero patriarca: adorava stare circondato da figli e nipoti e suonare la chitarra. A noi figli ha trasmesso l'amore per la musica: aveva studiato violoncello e frequentava assiduamente il teatro dell'opera». Le altre grandi passioni, la montagna e la pesca subacquea. «Mi ricordo che era un grandissimo "sub", ma sempre senza bombole - racconta Enrico Costa, nipote di Luigi e presidente del Ceis - quando si poteva pescare nel parco di Portofino stava minuti e minuti sott'acqua. Noi nipoti lo aspettavamo sul gozzo e quando emergeva aveva sempre qualcosa: una cernia, un polpo...».

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA